

www.chiesadimilano.it

CHIESA DI MILANO

Sette

Avvenire

www.chiesadimilano.it

la Cittadella®

«Digiuno e Parola»
per la Quaresima

a pagina 9

Cremona

Il valore della cura
oltre la malattia

a pagina 8

Per una Quaresima di fraternità: iniziative in diocesi

alle pagine 2 e 3

Sinodo, i Consigli diocesani insieme in dialogo

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

beatificazione

Don Giussani, si chiude la fase diocesana

Giovedì scorso, al termine della Messa in Duomo nella memoria del Servo di Dio don Luigi Giussani, l'arcivescovo ha comunicato che giovedì 14 maggio, alle 17, nella basilica di Sant'Ambrogio presiederà la Messa che segnerà la conclusione della fase diocesana dell'Inchiesta in vista della beatificazione e della canonizzazione del fondatore del movimento di Comunione e liberazione. Nel dare l'annuncio monsignor Delpini ha ricordato don Giussani come «un sacerdote ambrosiano, innamorato della nostra Chiesa, che volle servire per tutta la sua vita con l'ardore del suo animo e del suo zelo. Nella sua vita e nel suo ministero ha indicato quali frutti possa avere l'intenso amore per Dio: la fecondità che può dare (come ha dato) origine a qualcosa che lo Spirito di Dio rende prezioso per la Chiesa tutta». A dare avvio al processo che ora giunge a compimento in ambito diocesano fu, nel 2012, l'allora arcivescovo, cardinale Angelo Scola, che accogliendo la richiesta della Fraternità di Cl, dispose l'inizio dell'Inchiesta diocesana. La scelta della data e del luogo per la celebrazione di maggio è legata alla figura stessa di don Giussani: la solennità dell'Ascensione era particolarmente cara al sacerdote, mentre la basilica, vicina all'Università cattolica, vuole ricordare i luoghi in cui il sacerdote ambrosiano formò generazioni di giovani.

Settemila studenti delle scuole paritarie cattoliche si ritroveranno venerdì all'Arena Civica con l'arcivescovo

Pregare per la pace a Milano

DI ILARIA SESANA

Mentre il rumore delle manifestazioni riempie le strade e i social amplificano ogni presa di posizione, le scuole cattoliche di Milano e dell'hinterland scelgono una strada diversa: fermarsi e riflettere, per formarsi e pregare per la pace.

Venerdì 27 febbraio quasi 7 mila ragazzi e ragazze delle scuole medie e delle secondarie di secondo grado si ritroveranno all'Arena Civica (viale G. Byron, 2), alla presenza dell'arcivescovo Mario Delpini, per «Il Signore è pace» (per informazioni: www.chiesadimilano.it/scuola).

Un momento pubblico pensato non per schierarsi, ma per educare, non per semplificare, ma per aiutare a comprendere, che rappresenta il punto d'arrivo di un percorso coordinato dal Servizio per la Pastorale scolastica della Diocesi di Milano, che riunisce collegi arcivescovili e scuole di ispirazione cristiana.

«Davanti alle tragiche notizie e alle drammatiche immagini che arrivavano da Gaza e alle manifestazioni che hanno attraversato anche la città di Milano, alcune scuole cattoliche si sono interrogate su quale posizione avere rispetto a quello che stava succedendo - spiega don Fabio Landi, responsabile della Pastorale scolastica della Diocesi -. Con una forte esigenza di non "parteggiare" per una parte o per l'altra, quanto piuttosto di assumere una ferma posizione per la pace».

«L'esigenza di riflettere su quello che stava succedendo a Gaza è nata da noi insegnanti e dirigenti - aggiunge suor Claudia Linati, direttrice dell'Istituto Orsoline della Congregazione delle suore Orsoline di San Carlo -. Ci siamo chiesti se, come scuole cattoliche, potevamo dire una parola diversa rispetto a quella delle manifestazioni di piazza, insegnando ai ragazzi a stare di fronte alla guerra senza cedere alla rabbia, agli slogan o alle tifoserie, passando anche attraverso la preghiera».

L'entrata in vigore del cessate il fuoco nella Striscia, a inizio ottobre 2025, con il conseguente affievolirsi dell'attenzione mediatica su quanto avviene in Terra Santa, non ha fermato l'iniziativa.

Al contrario, ha rappresentato l'occasione per allargare la riflessione ai tanti fronti della «Terza guerra mondiale a pezzi», tante volte citata da papa Francesco: dall'Ucraina, che proprio in queste settimane si appresta a entrare nel quarto anno di combattimenti, ai conflitti dimenticati, ma altrettanto crudeli che insanguinano Paesi come Sudan, Myanmar e Yemen, fino alla guerra per

il controllo delle risorse minerarie nella Repubblica Democratica del Congo e alle tensioni nella regione del Sahel e in Nigeria.

Tra i promotori dell'iniziativa è forte la consapevolezza che un dibattito approfondito su questi temi non possa essere affrontato solo nei momenti di massima esposizione mediatica, ma vada inserito in un percorso educativo. Non si tratta solo di pregare, ma di formare alla complessità, aiutando studenti e docenti a comprendere il retroterra storico dei conflitti e a sviluppare uno sguardo capace di empatia e responsabilità. Così l'appuntamento del 27 febbraio diventa una tappa conclusiva di un lavoro svolto in classe per molte settimane, con il coinvolgimento attivo degli insegnanti.

«Nei mesi prima di Natale abbiamo accompagnato i nostri ragazzi con un percorso ad hoc, che ha previsto anche un incontro online con il Custode di Terra Santa, padre Francesco Ielpo - spiega don Mario Bonsignori, rettore del Collegio San Carlo di Milano -. Abbiamo poi un altro strumento, rivolto agli studenti delle superiori, che è stato molto prezioso: l'«Abaco», una riflessione proposta ogni mattina dagli insegnanti della prima ora a partire da un brano che può essere un articolo di giornale o un messaggio del Papa. Ai nostri docenti chiediamo di avere sempre un'attenzione particolare al tema della pace».

Un modo per far entrare temi complessi nella vita scolastica non come cronaca distante, ma come interrogativo personale.

Settemila giovani che camminano insieme per la pace rappresentano un segno concreto: la dimostrazione che la scuola, con il suo lavoro quotidiano e spesso silenzioso, può incidere sul modo in cui le nuove generazioni imparano a leggere la violenza del mondo e a trovare parole e gesti per non restarne spettatrici.

Le scuole secondarie di primo e secondo grado, spiegano gli organizzatori, hanno attribuito a questo momento un valore tale da decidere la sospensione delle lezioni, permettendo agli studenti di radunarsi insieme ad altri coetanei in un gesto comune di speranza: «Un gesto capace anche di evocare simbolicamente quella comunione e quella concordia che la cronaca quotidiana troppo spesso smentisce. In contrasto con la tentazione di schierarsi a favore dell'una o dell'altra parte, alimentando divisioni e rancori, l'intento è piuttosto quello di testimoniare un desiderio di pace che trova espressione nella preghiera condivisa, elevata al cielo da cui, secondo il Vangelo, discende ogni pace».

I disastri a Gaza: non solo pregare per la pace, ma formare gli studenti alla complessità, aiutandoli a sviluppare uno sguardo capace di empatia e responsabilità

Convegno mondialità, la Bosnia 30 anni dopo

Un lungo percorso di memoria e riflessione. Iniziato nel giugno scorso e destinato a culminare nel Convegno Mondialità che sarà organizzato, nel pomeriggio di giovedì 26 febbraio, dagli Uffici di Pastorale missionaria e Pastorale dei migranti, da Caritas ambrosiana e Ipsia Adl. L'appuntamento in presenza è per le ore 17 nella sede Caritas (via San Bernardino 4, Milano), ma si potrà partecipare anche seguendo la diretta streaming sul canale YouTube Caritas.

Dopo aver celebrato con diversi appuntamenti (convegni, un laboratorio e uno spettacolo teatrale per le scuole) i trentennali del genocidio avvenuto a Srebrenica e degli accordi di Dayton, che posero fine alla guerra in Bosnia Erzegovina e nelle repubbliche della ex Jugoslavia, uffici diocesani, Caritas e Ipsia hanno convocato un quartetto di autorevoli testimoni e relatori per affrontare il delicato tema: «Le colpe di alcuni e la responsabilità collettiva, ieri come oggi». Ne discuteranno Nicola Minasi (Capo

dell'Unità di crisi del Ministero degli affari esteri), Mirko Pejanović (scrittore e membro della presidenza della Bosnia Erzegovina durante la guerra), Tatjana Sekuli (sociologa, Università degli Studi di Milano Bicocca) e Silvia Maraone (coordinatrice dei progetti di Ipsia e Caritas in Bosnia Erzegovina).

L'incontro muoverà da una valutazione degli effetti degli accordi di Dayton, firmati tra novembre e dicembre 1995, che misero fine alla guerra in Bosnia Erzegovina senza però riuscire a costruire una vera pace. La questione ha una rilevanza non solo storica, ma relativa anche a quanto si osserva oggi in tanti Paesi del mondo, segnati da conflitti armati sanguinosi: sovente si opera per imporre una sospensione delle ostilità armate, senza però investire altrettante risorse, diplomatiche, politiche ed economiche, sulla soluzione delle cause profonde dell'instabilità e su processi di mediazione e riconciliazione autentici tra le parti coinvolte. (P.B.)

Padre Bovio: in Ucraina vicino a chi soffre

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un testimone - è proprio il caso di dirlo - sul campo, anzi sul campo di battaglia. È padre Luca Bovio, missionario della Consolata, nato e cresciuto a Milano nella parrocchia di Sant'Anna Matrona. Dopo 17 anni trascorsi in Polonia, di cui 13 lavorando nella direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie in quel Paese quale segretario della Pontificia Unione Missionaria, nel 2022 ha iniziato - come racconta lui stesso di passaggio a Milano - a coinvolgersi con l'Ucraina ormai in guerra, «aiutando anzitutto i profughi, che entravano dall'Ucraina in Polonia, e, poi, impegnandoli progressivamente a portare personalmente aiuti in Ucraina. Aiuti umanitari di cui c'era e c'è ancora tanto bisogno».

Come è la situazione in Ucraina attualmente?

«Sempre molto difficile. Il 25 marzo dello

scorso anno ho ricevuto la nomina da parte del Dicastero per l'Evangelizzazione, a primo direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie in Ucraina, dando così vita a tale nuova istituzione durante la guerra. La situazione, come purtroppo vediamo ogni giorno dai mass media, è complessa. Siamo ormai al quarto inverno che il Paese sta vivendo in guerra. A Kiev si soffre molto per la mancanza di corrente elettrica. Avendo mediamente tra le tre e le quattro ore di erogazione giornaliera della corrente, gli ascensori, ad esempio, funzionano a tratti e immaginate cosa può accadere alle persone anziane che magari abitano al trentesimo piano. Ma bisogna dire che la popolazione risponde comunque sempre con grande celebrità agli allarmi che giungono specie di notte. La metropolitana di Kiev è sempre aperta h24 e si possono vedere migliaia di persone già preparate a trascorrere le notti. Si portano lettini, piccoli materassi, anche ten-

de, perché purtroppo questo le sirene suonano con una certa ripetitività».

La fede aiuta a sopportare la guerra?

«La religiosità sorregge le persone a essere forti e di questa forza c'è davvero bisogno, coltivando la speranza che questa situazione, prima o poi, possa e debba finire. Ma penso anche alla consolazione delle famiglie che hanno avuto al loro interno un caduto. Spesso ci sono funerali celebrati in diversi riti, ma credo che la fede nel Signore Gesù aiuti tutti a trovare un senso a quello che succede, che non è facile e non è scontato accettare. Offre un significato alla perdita di un proprio caro, permette di pregare stringendosi attorno a lui come famiglia, ma anche come un'intera comunità. La guerra sta creando, paradossalmente, un ritorno di tante persone alla Chiesa».

In questo riaccendersi della fede, l'appartenenza ai diversi credi si percepisce?

«Parlando con molti sacerdoti e vescovi del Paese emerge che tanta gente in cerca di Dio

va proprio fisicamente a bussare alle porte delle chiese, non interessandosi neanche troppo, magari, di quale sia la Chiesa a cui si bussa. Credo che l'importante, in questo momento, sia farsi trovare pronti, presenti, aprire queste porte, accogliere le persone con le loro domande e le loro difficoltà. Grazie a questo c'è una crescita, direi, anche numerica evidente di donne e uomini che per molti motivi stanno ritornando nelle chiese e nella Chiesa».

Gli aiuti umanitari continuano ad arrivare?

«C'è stato un calo enorme dall'inizio del conflitto, ma gli aiuti sono ancora estremamente necessari, soprattutto lungo la lingua del fronte che è lunghissima, oltre 1200 chilometri. E, quindi, nostro compito, anche come Pontificia Opera Missionaria, cercare di uni-

re, lavorare in rete con l'unico scopo di dare gloria al Signore ma anche, in questo momento storico, di essere vicino al maggior numero di persone possibile».

Un suo auspicio?

«Nessuno di noi ha la capacità, purtroppo, di poter fermare le guerre perché non abbiamo grandi responsabilità, però abbiamo la capacità di portare pace attorno a noi e questo è importante. Più persone costruiranno pace anche nel piccolo e a diversi livelli, più sarà possibile realizzarla nel mondo».

Padre Luca Bovio (a destra) davanti a uno dei camion di aiuti per la popolazione ucraina prostrata dalla guerra

Azione cattolica, proposte spirituali per tutti

DI PAOLO INZAGHI

Anche quest'anno l'Azione cattolica ambrosiana celebra l'inizio della Quaresima con l'arcivescovo. Monsignor Mario Delpini presiederà infatti i vespri della prima domenica del tempo che conduce alla Pasqua, nella chiesa di Sant'Antonio Abate (via S. Antonio 5), accanto alla sede diocesana dell'Ac. La liturgia si tiene oggi alle 19, sono invitati i soci e tutti i fedeli. All'insegna della preghiera anche ogni lunedì mattina quando sarà proposto, come di consueto, l'appuntamento «Adoro il lunedì», un breve video con il commento al Vangelo del giorno per iniziare con il passo giusto il primo giorno della settimana feriale, il tempo ordinario di vita

di ogni laico impegnato nel lavoro e nello studio. Per tutta la Quaresima l'Ac ha poi in serbo numerose proposte spirituali per ragazzi, giovani e adulti. Partendo dai **bambini dell'Acr**, è disponibile un libretto per la preghiera dei ragazzi in famiglia. S'intitola *C'è spazio anche per te!*. Fatti avanti ed è pubblicato dall'editore In dialogo. Si trova nelle librerie religiose a 3.5 euro oppure si può acquistare online su www.itl-libri.com. Sempre per ragazze e ragazzi, saranno proposti nelle Zone pastorali gli incontri Tabor (date e luoghi disponibili a breve sul sito dell'associazione). Per i **Giovanissimi**, studenti delle superiori, è proposta una due giorni di Esercizi spirituali, il 21e

22 marzo al Seminario di Venegono Inferiore dal titolo «Guarda come lo amava», in collaborazione con la Fom e la Pastorale giovanile. Per i **Giovani**, dai 20 ai 30 anni, l'Ac parteciperà agli Esercizi spirituali della Pastorale giovanile diocesana, dal 20 al 22 marzo a Seveso, e proporrà il tradizionale appuntamento della «Notte degli ulivi», una preghiera itinerante lungo la strada che sale all'Eremo San Salvatore, sopra Erba, con conclusione nella cappella dell'eremo, il 1° aprile, il mercoledì che precede la Pasqua, vigilia dei giorni del Triduo. Per gli **Adulti** sono proposte due occasioni di ritiro spirituale. La prima è fissata per il 1° marzo, nella Casa dei missionari Comboniani, a Venegono

Superiore, dalle 9.30 alle 13, con meditazione di padre Mario Malacrida su «Il cammino delle Beatitudini per declinare una pace disarmata e disarmante (Mt 5,1-12)». Per chi preferisce un tempo più disteso, è invece a calendario una due giorni, il 7 e 8 marzo, dai Padri Barnabiti di Eupilio, con meditazioni di don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Azione cattolica ambrosiana su «Tommaso e Giovanni. Il discepolo degli estremi e il discepolo amato». Per tutta la Quaresima, infine, l'Ac diocesana continua a promuovere la campagna «**Cometa Betlemme**» a sostegno degli studenti delle scuole dei francescani in Terra Santa, come gesto di carità e vicinanza. L'associazione è infatti



Giornate di ritiro e preghiera, ma anche il consueto appuntamento del lunedì Testi, sussidi e la campagna di sostegno per la Terra Santa

convinta che in questo tempo di guerra e tensioni, il futuro della convivenza in Israele e Palestina passa attraverso l'istruzione. E, guardando avanti, sul sito dell'associazione sono disponibili le date e le mete di campi scuola, campi di volontariato, settimane residenziali e altre proposte formative per l'estate 2026 rivolte

a ragazzi, giovani e adulti. Maggiori informazioni e modalità di iscrizione e partecipazione a tutte le iniziative si trovano sul sito internet www.azionecattolicamilano.it. Per info si può contattare anche il Centro diocesano al tel. 02.58391328 dalle 8 alle 16 nei giorni feriali.



Quest'anno l'attenzione di Caritas e Pastorale missionaria si concentra su quattro aree di crisi: Libano, Guinea Bissau, Somalia e Algeria, con progetti dedicati a studenti, anziani e famiglie

Per una Quaresima di fraternità

Il Paese dei cedri sta attraversando una delle più gravi emergenze umanitarie

DI LORENZO GARBARINO

Con l'inizio della Quaresima, Caritas ambrosiana e Ufficio diocesano per la pastorale missionaria hanno presentato i progetti di fraternità. Per il 2026, l'iniziativa si concentra su quattro aree di crisi: Libano, Guinea Bissau, Somalia e Algeria, con progetti sostenibili con un importo di 25 mila euro. Il progetto geograficamente più vicino all'Italia è quello algerino, dove sarà suddiviso tra le due città di Orano e Algeri. Nella prima, l'intervento riguarda il centro «Pierre Claverie» (intitolata al vescovo locale ucciso nel 1996 nel corso del Decennio nero algerino, di cui quest'anno ricorre il trentesimo anniversario). Qui si lavorerà sulla ristrutturazione della cucina e del salone principale, che miglioreranno non solo la distribuzione di cibo e vestiti, ma anche i servizi di ascolto per i migranti e le attività di doposcuola per i bambini della zona. Ad Algeri, invece, il progetto si focalizza sulla cura degli anziani del centro diurno «Dar el Ikram». In questo caso, grazie ai fondi sarà installata una cucina e posata la nuova pavimentazione, che renderanno lo spazio più funzionale per i pazienti affetti da Alzheimer e le altre malattie neurodegenerative, oltre ai loro parenti. Sempre nel Mediterraneo, ma spostandosi verso Est, il secondo progetto riguarda il Libano, che sta attraversando una delle crisi umanitarie più gravi della sua storia recente: oltre alla sua cronica instabilità politica ed economica, nel 2024 la guerra ha messo in ginocchio il sistema scolastico del Paese. Oggi molte scuole pubbliche sono chiuse o occupate dagli sfollati, e per un'intera generazione di studenti l'anno scolastico è praticamente perso. Qui l'intervento si articola in sette istituti tra Beirut, Keserwane, Jbeil,

Zahle, Baalbek, Ain Ebel e nelle aree rurali del Sud, dove sarà garantito lo studio a 35 bambini, che saranno iscritti nelle loro classi di riferimento delle scuole primarie e secondarie. Il progetto prevede inoltre il sostegno alle famiglie degli studenti, con la distribuzione per un anno di pacchi alimentari settimanali. Oltre alle lezioni, i ragazzi saranno seguiti con tutor e laboratori creativi di arte, musica e sport. Con le loro famiglie saranno organizzati anche degli incontri educativi, per stabilire insieme l'approccio didattico. Il terzo progetto è rivolto invece alle popolazioni del Sud della Somalia. Questa regione è sempre più colpita dai cambiamenti climatici, che negli ultimi anni hanno provocato siccità prolungate e inondazioni improvvise che hanno compromesso le coltivazioni locali. Per prevenire quindi la malnutrizione infantile, nei villaggi di Istanbul e Gobweyn saranno sostenuti 100 bambini sotto i cinque anni con altrettanti kit nutrizionali. Per non cronicizzare l'intervento assistenziale, saranno inoltre realizzati due orti comunitari condivisi, per i quali saranno distribuite le sementi necessarie a coltivare gombo, arachidi, moringa e pomodori. Per le madri dei bambini saranno organizzati incontri di educazione all'alimentazione infantile, all'igiene e all'uso consapevole degli alimenti locali. In Guinea Bissau l'ultimo progetto di fraternità è dedicato invece ai catechisti delle parrocchie delle Diocesi di Bissau e Bafatá. In uno dei Paesi più poveri e con il maggior tasso di analfabetizzazione dell'Africa occidentale, si desidera infatti garantire il servizio educativo svolto negli anni dal catechismo. Soprattutto nei villaggi, negli ultimi anni sono state formate coppie di sposi e giovani catechisti che svolgono un ruolo cruciale nelle loro comunità, ma che tuttavia non hanno ancora una struttura adeguata ad accogliere i giovani in formazione. Grazie all'intervento, sarà completata nel villaggio di Mansoa una struttura dedicata a loro. Assieme a essa, saranno costruiti due dormitori per ospitare i partecipanti esterni e una sala polifunzionale per gli incontri di formazione e animazione pastorale. Per contribuire: sito donazioni. caritasambrosiana.it.



Nel centro «Pierre Claverie» di Orano si lavorerà per migliorare i servizi per i migranti e per il doposcuola

In oratorio l'invito a «farsi avanti», lasciando fare a Gesù



Ma anche un appello ai più grandi perché si adoperino per rendere l'ambiente oratoriano sempre più aperto e ospitale, per evitare che tanti ragazzi non si sentano accolti

Farsi avanti, sull'esempio di Gesù, ma nello stesso tempo lasciare che «faccia lui». Questo lo spirito della Quaresima ambrosiana in oratorio, che riprende il tema dell'anno oratoriano lanciato dalla Fom e che, nello specifico, invita i ragazzi a vedere come Gesù «si fa avanti» per fare lo stesso, imparando però anche a «lasciarlo fare». L'invito a farsi avanti spetta in primo luogo alle comunità educanti, chiamate a offrire amicizia,

condivisione e impegno a diventare compagni di strada e testimonianza. La proposta caratterizza le domeniche della Quaresima ambrosiana all'insegna del verbo «lasciare» per far spazio all'azione del Signore, il primo a «farsi avanti»: come ha fatto Gesù sacrificandosi sulla Croce. In oratorio questo significa moltiplicare gli sforzi per costruire attorno all'Assemblea eucaristica uno spazio davvero ospitale per tutti. Così, domenica dopo domenica, si interpreterà e completerà lo slogan di Quaresima «Fatti avanti, insieme a me... lascia...», secondo questa scansione: All'inizio di Quaresima: «Lasciamoci condurre». Domenica della Samaritana: «Lasciati guardare». Domenica di Abramo: «Lascia che ti dica la verità». Domenica del Cieco: «Lasciati guidare». Domenica di Lazzaro:

«Lasciati amare». Settimana Autentica: «Lascia che doni la mia vita per te». Risurrezione: «Vivi». La Quaresima in oratorio chiede anche un «passo in avanti» per evitare che molti ragazzi, pur frequentandolo, rischino di restare anonimi, di non sentirsi attesi né chiamati per nome. È quindi un appello a giovani e adulti perché si adoperino per rendere l'oratorio sempre più aperto e ospitale, presidiato da persone affidabili che donino presenza e sguardo educativo. L'animazione può contare sulla serie di personaggi caratterizzanti le varie domeniche e su alcuni giochi (disponibili online e scaricabili). Con l'attenzione che ogni proposta di animazione trovi un piccolo aggancio con la vita: un gesto di prossimità, una scelta di attenzione, un'azione di carità.

Giovani, tempo di conversione

Il Giubileo della speranza si è concluso, ma la sua eredità resta viva: una luce da custodire e trasmettere, come una lampada che passa di mano in mano. In questo orizzonte si colloca il cammino quaresimale dei giovani della Diocesi, in un tempo favorevole di ascolto, di conversione e di consegna. Dopo la Messa di ingresso in Quaresima per gli universitari del 23 febbraio (vedi l'articolo a fianco), ecco le iniziative finora definite. **Esercizi spirituali** residenziali di Quaresima: «“Ma Dio lo ha risuscitato” (Atti 13,30): La Pasqua di Paolo» (diversi turni a partire dal 6 marzo). Al termine degli Esercizi spirituali di Avvento è stato consegnato il libro degli Atti degli Apostoli, perché la Parola potesse accompagnare personalmente ciascuno



nell'ascolto della vita della Chiesa delle origini. Gli Esercizi sono un'occasione importante per riscoprire il libro degli Atti e lasciarsi accompagnare dalla vicenda di Paolo e dal suo incontro col Risorto. **Traditio Symboli**: 28 marzo, ore 20.45, Duomo di Milano. Al centro del cammino quaresimale resta la **Traditio Symboli**, nella quale i catecumeni ricevono il Credo. È la Chiesa

che consegna ciò che ha di più prezioso: la fede nel Dio che salva. Attorno all'arcivescovo, i giovani esprimono la comunione che nasce dalla Pasqua e si riconoscono parte di un popolo chiamato a testimoniare il Vangelo nella storia. Percorso vocazionale «**Un coraggioso salto di qualità**»: primo incontro il 7 marzo presso il Seminario arcivescovile di Venegono. Per quanti avvertono nel cuore una chiamata particolare, la Quaresima offre questo percorso rivolto a chi si sente interrogato dal Signore sulla possibilità del sacerdozio: è un invito a non avere paura di lasciarsi guidare, a discernere con verità e libertà la propria vocazione, affidando la vita a Colui che ha vinto la morte. Info: sito www.chiesadimilano.it/pgfom.



La basilica di San Nazaro a Milano

La Messa con l'arcivescovo sarà il momento di avvio del dialogo con i detenuti di San Vittore sul tema della speranza

Gli universitari domani sono attesi in San Nazaro per la loro celebrazione

Domani, alle 18.30, nella basilica dei Santi Apostoli e Nazaro Maggiore a Milano, l'arcivescovo presiederà la celebrazione eucaristica di inizio Quaresima per il mondo universitario. La Messa introdurrà comunitariamente nel tempo penitenziale gli studenti, i docenti e il personale tecnico-amministrativo. Saranno presenti anche i cappellani universitari e i loro collaboratori che durante l'anno pastorale svolgono il ministero nelle cappellanie presenti nelle università sparse sul territorio della Diocesi. Al termine avrà luogo l'imposizione delle Ceneri (per informazioni: telefono 0362.647307; e-mail pastorale.universitaria@diocesi.milano.it). La Messa sarà anche il momento di avvio del dialogo tra giovani e dete-

nuti del carcere di San Vittore sul tema della speranza in memoria del Giubileo appena vissuto. Al termine della Messa don Marco Recalcatti, cappellano del carcere di San Vittore, racconterà come l'incontro con i detenuti ha trasformato la sua vita. Tra gli appuntamenti successivi, sono previsti momenti di incontro in San Vittore per condividere la «lampada della speranza», che verrà simbolicamente consegnata, a ricordare che la speranza cristiana è presenza concreta là dove la vita è ferita e segnata dalla prova. Ecco il calendario degli incontri: sabato 21 marzo, ore 14.30-16.30; domenica 22 marzo, ore 14.30-16.30; domenica 19 aprile, ore 14.30-16.30. I giovani interessati possono iscriversi su www.chiesadimilano.it/pgfom.

SUI MEDIA DIOCESANI

Parte da oggi il «Kyrie» con l'arcivescovo, preghiera quotidiana verso la Pasqua

Da oggi inizia «Kyrie, un esercizio di preghiera per ospitare la gioia di Pasqua», nuova serie di meditazioni quotidiane che l'arcivescovo propone per tutto il tempo della Quaresima ambrosiana attraverso i media diocesani e su Telenova.

In ognuna delle sei settimane del tempo quaresimale monsignor Delpini si soffermerà su un tema portante: si comincia con una serie di brevi riflessioni e preghiere sulla pace, a partire dal Messaggio del Santo Padre pubblicato il 1° gennaio. Gli interventi della prima settimana sono ambientati nella cappellina di San Carlo nel Palazzo arcivescovile, rievocando la preghiera per la pace delle 6.28 che venne registrata lì durante il lockdown per il Covid.

Questi gli orari e le modalità di trasmissione, fino al mercoledì della Settimana santa, 1° aprile: sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, YouTube e pagina Facebook della Diocesi dalle 7 del mattino; su Radio Marconi alle 20.20; su Radio Mater alle 20.30; su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) da lunedì alle 8.45 (dopo la Messa delle 8 e il Vangelo) e alle 19.35, da lunedì a domenica alle 14.25, al sabato alle 11.15 (dopo «La Chiesa nella città») e alle 20, alla domenica alle 8.45 (dopo «La Chiesa nella città») alle 20.

La Via Crucis con Delpini nelle Zone pastorali

La prima a Lissone martedì. Il sussidio per l'animazione liturgica del rito è arricchito dalle meditazioni delle Romite della Bernaga

Ecco il programma della Via Crucis quaresimale che sarà presieduta dall'arcivescovo nelle Zone pastorali della Diocesi.

Martedì 24 febbraio, ore 20.45, **Lissone (MB - Zona V):** partenza dalla Rsa Agostoni (via Bernasconi 14), arrivo alla chiesa prepositurale SS. Pietro e Paolo (piazza Giovanni XXIII 7).

Venerdì 27 febbraio, ore 20.45, **Magenta (Mi - Zona IV):** partenza da piazza Arrigo VII, arrivo alla basilica S. Martino (via S. Martino 1).

Martedì 3 marzo, ore 20.45, **Oggiono (Lc - Zona III):** partenza dalla parrocchia S. Eufemia (Piazza Chiesa 1), arrivo alla parrocchia S. Eufemia.

Venerdì 6 marzo, ore 20.45, **Varese (Zona II):** partenza dall'Istituto La Casa (via Francesco Crispi 4), arrivo alla basilica S. Vittore (piazza S. Vittore).

Martedì 10 marzo, ore 20.45, **Cinisello Balsamo (Mi - Zona VII):** partenza dalla parrocchia Pio X (via Marconi 129), arrivo alla parrocchia Regina Pacis di Cusano Milanino (via Lauro 1).

Venerdì 13 marzo, ore 20.45,



Rozzano (Mi - Zona VI): partenza da Cascina Grande (via Togliatti 107), arrivo alla parrocchia di S. Angelo (via Don Angelo Lonni 5).

Venerdì 20 marzo (orario da definire), **Milano (Zona I):** partenza dalla basilica di Santo Ste-

fano Maggiore (piazza S. Stefano), arrivo in Duomo.

Il sussidio

Un sussidio pensato per accompagnare la celebrazione comunitaria della Via Crucis con un respiro profondamente ecclesiale e contemplativo. Gesù,

dando un forte grido, spirò (Centro ambrosiano, 80 pagine, 1.80 euro) nasce come proposta curata dal Servizio diocesano per la Pastorale liturgica e si arricchisce delle meditazioni delle monache Romite della Bernaga, segnate dall'esperienza concreta della prova dopo l'incendio che ha distrutto il loro monastero nell'ottobre 2025.

Le riflessioni, radicate nell'ascolto della Parola, guidano i fedeli a entrare nel cuore del cammino pasquale. Il grido di Gesù non conduce alla disperazione, ma apre alla vita nuova. Ne nasce una Via Crucis intensa e partecipata, capace di sostenere la preghiera della comunità cristiana e di alimentare la speranza anche nei momenti di prova.

Oggi prima Domenica il rito di elezione per 101 giovani e adulti. Per loro inizia così l'ultimo tratto di cammino verso la notte pasquale, quando riceveranno il Battesimo

Catecumeni, gioia che contagia



DI MATTEO DAL SANTO *

La Quaresima è tempo di grazia per tutti i credenti. Proprio oggi prima Domenica, nella nostra Diocesi 101 giovani e adulti vengono eletti, cioè scelti dal Signore e confermati dalla Chiesa, per diventare cristiani, iniziando così l'ultimo tratto di cammino verso la celebrazione del battesimo, della cresima e della prima eucarestia che si celebreranno nella notte di Pasqua.

Questi nuovi eletti hanno risposto alla chiamata e ora scrivono il proprio nome tra i candidati a diventare cristiani.

Una realtà consolidata

Il loro numero, 101, può far pensare al titolo di un famoso film di animazione, ma i catecumeni sono ormai una consolidata realtà. Si diventa cristiani a ogni età oggi, sempre di più. Nel 2023 erano 73, l'anno successivo 83 e l'anno scorso 91. Dunque si registra una lenta, ma costante crescita. La sorpresa è soprattutto l'età e la provenienza: il 44% sono giovani con meno di 30 anni; il 35% è nato in Italia; due terzi le donne. Quasi la metà, 43 per l'esattezza, vivono nella città di Milano.

I numeri non sono ancora così importanti, da prima pagina, anche se a loro vanno aggiunti i ragazzi che ricevono il battesimo durante il cammino della catechesi o nell'età della preadolescenza (il catecumenato degli adulti inizia solo dopo i 14 anni) che sono in grande aumento. Una carica di vita e di fede anche per le nostre comunità cristiane.

Un dono inaspettato

Il venire alla fede è un dono inatteso anche per loro. Non dobbiamo pensare, infatti, che siano persone che alla fine di un cammino di ricerca arrivino al Signore. Non si viene così alla fede

oggi, da giovani e adulti. Un catecumento ha scritto: «Ho trovato una risposta a una domanda che non avevo».

Un altro confida: «Ho incontrato il Signore quando meno me lo aspettavo». Esplorare l'esperienza spirituale dei catecumeni è affascinante, perché essi vivono un incontro con Dio profondo che lui stesso ha generato.

Una relazione d'accoglienza

Alla prova dell'amore, del dolore e dello studio o del lavoro (queste sono le principali porte d'ingresso) questi nuovi fratelli e sorelle hanno trovato nel Vangelo, nella preghiera, nella celebrazione della Messa, nella comunità cristiana alcune parole ed esperienze capaci d'interpretare e di trasformare la loro vita. Il contesto di queste conversioni è sempre la relazione accogliente di familiari, amici, colleghi, preti che hanno saputo raccogliere domande e desideri. Questi fratelli e sorelle dicono che hanno trovato una Chiesa migliore di come noi la percepiamo. Dicono

che siamo accoglienti, che abbiamo la pazienza di ascoltare e di accompagnare. Vedono una testimonianza luminosa, anche se spesso inconsapevole, percepita «a distanza», come chi osserva prima di farsi avanti, ma che è stata attraente ed efficace. Dicono che hanno incontrato persone speciali che spesso vengono scelti come padrini o madrine.

Una Chiesa che nasce

Noi ci lamentiamo spesso dei nostri tempi e della Chiesa. Forse però, è perché non vediamo più bene alcune realtà che chi viene da fuori, gli ultimi arrivati, ci aiutano a riconoscere di nuovo.

Per loro e per noi è possibile un'esperienza d'illuminazione che fa vedere Dio all'opera nella trama della vita. Anche quest'anno, i catecumeni ci permettono di raccontare la Chiesa che nasce e non quella che muore, di spostare l'accento sull'azione di Dio che dà vita e non sui nostri progetti. Sono le sorprese di Dio che ancora infondono gioia e fiducia ai nostri giorni.

** responsabile del Servizio per la catechesi e il catecumenato*

Al Centro Pime uomini e donne di missione

Tante iniziative con due «blocchi» di appuntamenti, con gli incontri nella sede milanese e la mostra sui martiri d'Algeria in Santa Maria della Passione

Sarà una Quaresima missionaria ricca di iniziative, quella del Pime, con due «blocchi» di appuntamenti, uno nella sede del Centro missionario di Milano, l'altro a sua volta diviso tra la basilica di Santa Maria della Passione (dove sarà esposta la mostra «Chiamati due volte. I martiri d'Algeria») e il Duomo di Milano.

Nel ciclo di incontri al Centro Pime interverranno uomini e donne che hanno vissuto la missione dell'annuncio presso lo straniero, un popolo geograficamente lontano o una persona tenuta ai margini della società. In Santa Maria della Passione, invece, lo sguardo si sposta a chi ha vissuto l'annuncio del Vangelo fino al dono della vita, e in particolare ai Martiri d'Algeria, di cui si ricordano i trent'anni dall'uccisione. Tra i primi appuntamenti, si segnala quello con don Andrea Benso: «Il Vangelo tra i lakota», mercoledì 25 febbraio, alle 21. Sa-

cerdote della Diocesi di Acqui Terme, don Andrea Benso ha vissuto per qualche tempo come missionario insieme ai nativi americani, in ascolto della loro profonda spiritualità. Un'esperienza vissuta sulle orme di Alce Nero (1863-1950), un grande capo Sioux che abbracciò il cristianesimo e di cui è in corso il processo di beatificazione.

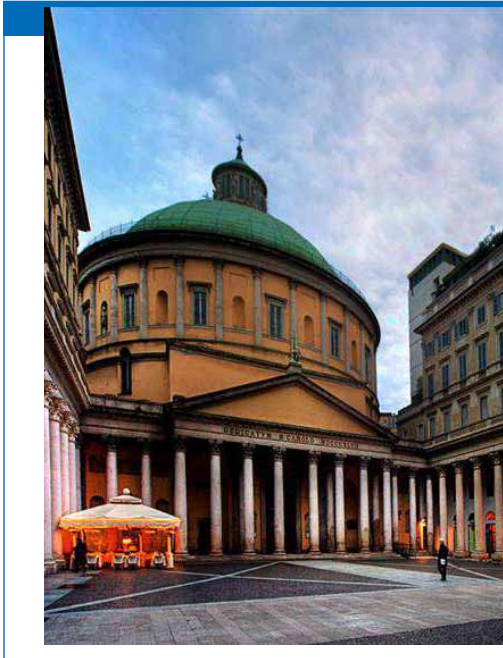
Mercoledì 4 marzo, invece, sempre alle 21 al Centro Pime, si terrà un incontro con don Mattia Ferrari: il sacerdote della Diocesi di Modena-Nonantola da alcuni anni affianca al suo ministero ordinario in parrocchia la presenza come cappellano a bordo delle navi nelle missioni di soccorso ai migranti in mare. Sostenuto in questo servizio da papa Francesco, don Mattia oggi è anche coordinatore della rete mondiale dei Movimenti popolari. Il programma completo degli eventi su centropime.org.

Scuola biblica con don Claudio Doglio

Le parrocchie di Gesù Buon Pastore e San Matteo, San Francesco d'Assisi al Foppinone e Santa Maria Segreta insieme propongono e invitano alla Scuola biblica «La Gloria della Croce secondo Giovanni» con don Claudio Doglio, noto biblista, docente alla Facoltà teologica di Milano e parroco a Varazze Sant'Ambrogio (Sv).

Gli incontri si terranno presso il Cinema Ariosto (via Ariosto, 16) a Milano il martedì sera alle ore 21 nelle seguenti date:

24 febbraio, «L'arresto e gli interrogatori (Gv 18,1-19,16a)»; 3 marzo, «Le scene del calvario e la tomba vuota (Gv 19,16b-20,18)»; 10 marzo, «Gli incontri con Cristo Risorto (Gv 20,19-21,25)».



DAL 24 AL 26 FEBBRAIO

Esercizi spirituali per la città di Milano

Martedì 24, mercoledì 25 e giovedì 26 febbraio, alle 21, nella basilica di San Carlo al Corso a Milano (*nella foto*), sono in programma gli Esercizi spirituali quaresimali per la Zona I.

Il tema sarà «Rivivere con Cristo», il riferimento biblico è Ef. 2,1-10, predicherà l'abate Mauro Giuseppe Lepori. Per quanti non potranno essere presenti di persona le serate saranno trasmesse in diretta sul portale www.chiesadimilano.it e saranno così articolate:

Martedì 24 febbraio: «Da morti che eravamo»

Mercoledì 25 febbraio: «Per grazia siete salvati»

Giovedì 26 febbraio: «Siamo opera sua»

Sul portale diocesano è anche disponibile il libretto liturgico degli Esercizi spirituali.

Clero diocesano, martedì in Cattedrale la celebrazione penitenziale quaresimale



Come è ormai consuetudine per il clero ambrosiano nei primi giorni di Quaresima, martedì 24 febbraio, con inizio alle 10, si rinnova l'appuntamento con la celebrazione penitenziale presieduta dall'arcivescovo in Duomo rivolta a sacerdoti e diaconi. La riflessione di monsignor Delpini offrirà gli spunti per l'esame di coscienza e le indicazioni per il proposito comune dopo la confessione individuale.

Lo scorso anno, nel contesto del Giubileo, la partecipazione alla celebrazione valeva per il clero come pellegrinaggio per chiedere il dono dell'indulgenza nell'Anno Santo. L'arcivescovo aveva sottolineato: «Le nostre mediocrità si riconoscono solo se si mettono davanti a Dio, altrimenti rimangono un'occasione di buoni propositi, mentre sono peccati e possono essere perdonati. Il Giubileo ci introduce nella fiducia sconfinata nella misericordia di Dio. Il rimedio alla sfiducia è la comunione con Dio in Gesù Cristo che si è consegnato per noi. Una comunione personale e irrinunciabile».

SABATO LA MESSA

Zuppi per i 70 anni della morte di Don Gnocchi

Sabato 28 febbraio ricorre il settantesimo anniversario della morte del beato don Carlo Gnocchi. Alle 10.30, al Santuario Don Gnocchi presso il Centro Irccs Santa Maria Nascente di Milano (via Capecelatro 70), una Messa sarà presieduta dal



cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei; concelebrerà il presidente della Fondazione Don Gnocchi don Vincenzo Barbante. Insieme ad altri sacerdoti e cappellani, parteciperanno alla liturgia dirigenti, responsabili, operatori e volontari della Fondazione; con loro anche pazienti e assistiti provenienti dai Centri lombardi e italiani. Saranno presenti delegazioni di Alpini, sezioni Aido, amici e devoti

Il 28 febbraio a Rho si riuniranno per la prima volta insieme Consiglio pastorale diocesano, Presbiterale e decani per riflettere su formazione e corresponsabilità

«Portiamo il Sinodo in casa»

Monsignor Ivano Valagussa, vicario episcopale per la Formazione permanente del Clero, illustra il senso e gli obiettivi della giornata, che segna un passo significativo verso un discernimento condiviso

DI ANNAMARIA BRACCINI

Sarà una sessione importante quella di sabato 28 febbraio che vedrà, per la prima volta, riuniti il Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio presbiterale e i decani, presso il Collegio dei Padri Oblati di Rho. Spiega le ragioni di questa decisione, monsignor Ivano Valagussa, vicario episcopale per la Formazione permanente del clero e coordinatore delle attività del due Consigli. «È una scelta legata al cammino sinodale che, come Chiesa diocesana, insieme alle Diocesi delle Chiese in Italia, e alla Chiesa universale, stiamo compiendo. L'arcivescovo stesso, nella sua ultima Proposta pastorale, ci ha invitato a recepire questo cammino. Ciò non vuol dire soltanto stabilire ciò che dobbiamo fare, ma imparare ad ascoltare e a discernere insieme secondo lo Spirito per essere Chiesa missionaria. Come si articolerà la giornata?

«Il tema sarà ripreso dall'espressione dell'arcivescovo, "Portiamo il Sinodo in casa". Dopo il suo saluto e un'introduzione che intende offrire ai presenti il senso dell'appuntamento straordinario e unitario, ci sarà un momento di preghiera iniziale, guidato da suor Maria Ignazia Angelini, proprio perché vogliamo vivere da subito un esercizio di sinodalità. Seguirà un momento nel quale si metterà a fuoco la questione della corresponsabilità di ogni battezzato nel discernimento di una Chiesa che risponde oggi alla missione che lo Spirito le affida. Vi sarà, quindi, l'intervento del professor Alphonse Borras. Dopodiché svilupperemo il lavoro vero e proprio attraverso il metodo della conversazione nello Spirito nei gruppi di lavoro su due temi fondamentali: la formazione e la corresponsabilità».

Come sono formati i gruppi?

«Saranno formati non solo in base ai due temi proposti, ma anche tenendo conto delle diverse realtà che le comunità cristiane vivono nel nostro territorio diocesano. Vivere a Milano, ad esempio, è molto diverso rispetto ai paesi, motivo per cui abbiamo incluso anche la categoria "Valli". Il nostro lavoro si baserà sull'ascolto che abbiamo già realizzato e sulle schede preparate sui due temi fondamentali, con l'obiettivo di facilitare il discernimento. Questo discernimento non sarà solo teorico, ma anche pratico, basato sulla consapevolezza della situazione attuale e sul rilancio di ciò che è possibile fare, anche attraverso l'ideazione di nuove iniziative. L'obiettivo principale è imparare a lavorare insieme, a riconoscere e condividere ciò che lo Spirito Santo sta indicando oggi alle nostre comunità cristiane in Diocesi».

Da chi sono state preparate le schede?

«Sono state stilate dalla cosiddetta Commissione preparatoria che è formata da rappresentanti delle Giunte del Consiglio presbiterale, del Pastorale e dalla segreteria dei decani, insieme all'Équipe sinodale. I rappresentanti - due per ogni soggetto -, sono stati i membri della Commissione che ha preparato la traccia di lavoro, distribuita insieme alla convocazione e alle schede su cui si lavorerà».

Verrà prodotto, poi, un documento?

«Ci sarà certamente una restituzione, in forma sintetica, di ciò che si è discusso nei gruppi, ma soprattutto ci sarà una ripresa nel dire come intendiamo proseguire. Il tutto verrà affidato all'arcivescovo, perché con le sue valutazioni, possa rilanciare il cammino. Più che un appuntamento di programmazione è l'avvio di uno stile nelle decisioni: è un processo che si avvia».



MEIC DI MILANO

Lectio su Geremia

Il libro di Geremia si conclude con la disfatta d'Israele: il re catturato e condotto in catene a Babilonia, il popolo deportato, ma soprattutto il Tempio saccheggiato e distrutto. Tuttavia, l'insipienza dei politici e la violenza della guerra non sono l'ultima parola, in quanto c'è ancora una speranza inaudita: i «poveri della terra» vengono lasciati come vignaioli, come custodi del giardino d'Israele. È un percorso che tutti gli uomini e tutte le donne sono sempre chiamati a compiere: resta-

re «poveri della terra» e così ricevere in dono il Regno. Per chiudere la lectio dedicata a Geremia il Movimento ecclesiale di impegno culturale di Milano - Circolo Romano Guardini dà appuntamento sabato 28 febbraio alle 15 presso il salone della chiesa di San Giorgio al Palazzo (piazza San Giorgio 2, Milano). L'incontro si concluderà con la celebrazione eucaristica vigilare nella chiesa di San Giorgio al Palazzo alle 17 presieduta dall'assistente del Meic, don Luigi Galli. Info: circologuardini.meic@gmail.com

Addio a don Peppino Maffi, uomo dell'ascolto e del dialogo

La Chiesa ambrosiana è in lutto per la scomparsa di monsignor Giuseppe Maffi, per tutti don Peppino, morto sabato 14 febbraio all'età di 80 anni. Nato a Isso, in provincia di Bergamo, il 22 novembre 1945 e cresciuto a Robecco sul Naviglio, aveva risposto giovanissimo alla vocazione entrando in Seminario nel 1956. Ordinato sacerdote nel 1969, iniziò il ministero come vicario a Solbiate Arno, per poi diventare parroco a Valle Olona per un decennio. Fu responsabile dell'Ufficio missionario diocesano dal 1992 al 1998. Nel 1998 venne nominato prevosto di Varese; dal 2006 al 2014 fu rettore del Seminario di Venegono Inferiore e, negli stessi anni, vicario episcopale per il Clero. Dal 2014 al 2020 accompagnò i giovani presbiteri. Tornato a Varese nel 2020 come vicario parrocchiale nella Comunità pastora-

le Maria Madre Immacolata, continuava a celebrare e confessare con lo stile di sempre, seguendo in particolare la comunità di Bobbiate. Il tratto umano di don Peppino emerge con forza dalle parole di chi lo ha conosciuto da vicino. «Un uomo di pace e accogliente. Un gran-



de amico e un confratello che ci ha dato tanto», dice monsignor Piero Cresseri, compagno di ordinazione. «Ci siamo conosciuti in Seminario. È stato sempre il nostro capo-classe: sapeva tenere i rapporti, trasmettere fiducia. Non imponeva mai, ma convinceva nel dialogo». Un ricordo che si fa ancora più personale nel sottolineare la sua discrezione: «Era riservato anche sulla salute, non voleva far pesare i suoi problemi. Lascia un gran vuoto». E, quasi a riassumere una vita di ministero, aggiunge: «Era uomo di saggi consigli, come dimostrano gli incarichi di grande importanza che la Diocesi gli ha affidato». Anche don Davide Milanese, che fu vicerettore a Venegono negli anni del suo rettorato, ne mette in luce lo stile pastorale: «Don Peppino è morto alla vigilia della Domenica della Misericordia e mi pare che pro-

prio la misericordia lo descriva bene. Aveva una disponibilità all'ascolto che si notava subito. Attingeva dalla Parola di Dio il suo sguardo formativo». Il Seminario, ricorda, era per lui «un luogo aperto, una famiglia per i giovani», dove affrontare anche le difficoltà «con serenità e fiducia».

Nel lungo servizio alla Diocesi, don Peppino Maffi ha attraversato stagioni e responsabilità diverse, mantenendo un tratto riconoscibile: la capacità di coniugare fermezza e mitezza, profondità spirituale e attenzione concreta alle persone. A Varese, dove ha speso anni decisivi del suo sacerdozio e dove era tornato negli ultimi tempi, il ricordo si intreccia con la gratitudine di tanti fedeli che lo hanno incontrato nella celebrazione quotidiana, nel confessionale, nella direzione spirituale.

GUANZATE

Il Santo Volto di Gesù

Oggi al Santuario della Beata Vergine di San Lorenzo di Guanzate (Como) si terrà la celebrazione del Santo Volto di Gesù. La devozione si diffuse nel 1938 grazie alla beata madre Pierina De Micheli, che ricevette la tela con l'effigie dal cardinale beato Ildefonso Schuster. Il quadro venne poi collocato nella cappella della religiosa.

La celebrazione inizia alle 15 con il Santo Rosario meditato, seguito da ostensione e incensazione del quadro, litanie proprie, benedizione con la reliquia della beata Pierina De Micheli e distribuzione delle medagliette con l'effigie del Santo Volto. Il quadro rimarrà esposto in Santuario per la preghiera personale per tutto il periodo quaresimale fino alla Domenica delle Palme.

«Citius, Altius, Fortius»: in scena lo sport come palestra di virtù

«Citius Altius Fortius»: il motto olimpico dà il titolo allo spettacolo che andrà in scena martedì 24 febbraio, alle 20.30, presso il Collegio San Carlo di Milano, nel contesto del progetto diocesano *For Each Other* che accompagna la presenza della Chiesa ambrosiana nel periodo olimpico e paralimpico. Si tratta di una produzione inedita della Compagnia Dada Arti performative, realizzata in co-produzione con la Fondazione Giovanni Paolo II per lo sport e con il sostegno della Conferenza episcopale italiana. Va in scena la storia di Sara e Arianna, due giovani atlete diverse e complementari, accompagnate dal loro coach, Giorgio Falchi, ex campione olimpico. La loro non è solo una gara sportiva, ma una corsa interiore: la sfida con i propri limiti, le proprie paure, la ricerca di riconoscimento, il desiderio di perfezione.

Si affrontano temi che attraversano la vita degli adolescenti: bullismo, fragilità emotiva, pressione alla performance, abbandono, resilienza, spirito di squadra. Il gesto sportivo diventa una parabola educativa: il corpo in movimento racconta il

cammino dell'anima. Il titolo è arricchito dalla dimensione del *Communiter*: più veloce, più in alto, più forte... insieme. Una prospettiva che intercetta pienamente il senso di *For Each Other*: non correre contro qualcuno, ma crescere con qualcuno. Una narrazione intensa e attuale, che restituisce allo sport il suo volto più umano: non solo competizione, ma cammino condiviso verso una vita più piena. La Fondazione Giovanni Paolo II per lo sport da anni lavora per restituire allo sport il suo volto più autentico: non idolatria del successo, ma formazione integrale della persona. In questo senso lo spettacolo dialoga idealmente con le Lettere agli sportivi dell'arcivescovo e con il cammino che ha condotto la Chiesa ambrosiana verso i Giochi, rileggendo i valori olimpici alla luce del Vangelo.

Lo stesso 24 febbraio, alle 10, è in programma una rappresentazione dedicata agli studenti del Collegio San Carlo. Lo spettacolo serale è invece aperto a tutti, con ingresso gratuito e prenotazione online obbligatoria (i posti sono limitati) su www.eventbrite.it.

Minori e adulti vulnerabili

a cura del Servizio regionale Diocesi lombarde

Nuova puntata della rubrica curata dal Servizio regionale delle Diocesi lombarde per la tutela dei minori e adulti vulnerabili. Ogni mese si ferma su una parola chiave della prevenzione

Significato. Quando ci si trova di fronte a situazioni di abuso, come spesso accade non si vedono immediatamente gli aspetti sistemici e di contesto (ambiente, cultura, istituzioni...). Lo fa favoriscono, così si dimenticano quelle che vengono chiamate «vittime secondarie». Si tratta di riconoscere e considerare famiglie, persone amiche, comunità che sono state ferite a loro volta per gli abusi che persone care hanno subito. Isolare l'abuso, dimenticando le vittime secondarie, è uno dei modi ordinari per evitare di percepire e comprendere la profondità del male inferito. Ogni ferita

inflitta a una persona nell'ambito ecclesiale provoca a sua volta disorientamento, sgomento, dolore, rabbia, disperazione, dubbi sulla fede e allontanamento dalla Chiesa. Il male dilaga e colpisce molte più persone di quante pensiamo. Produce un'onda di sofferenza che deve essere ascoltata. **Ascoltare.** Familiari, amici, consorelle, comunità delle vittime, vanno ascoltate. Le domande radicali, dirette e indirette che pongono, ci provocano. Ci stupisce, ascoltandole, come la speranza e la combattività, scaturite proprio dal dolore patito, possano portare a un cambiamento concreto ed efficace nella Chiesa attraverso il riconoscimento di errori e omissioni. **Riparare.** Dobbiamo riconoscere quanto sia urgente trovare vie di giustizia che comprendano forme di riparazione e di risarcimento morale, di

opportunità di vita e in qualche misura economico. **Accompagnare.** Si tratta anche di imparare a provvedere con persone e agenzie competenti, sempre con l'opportuno coinvolgimento del Consiglio pastorale della comunità, a offrire possibilità di accompagnamento non solo dei singoli, ma anche di famiglie e gruppi. **Chiedere perdono.** Dovrebbe essere ormai chiaro quanto sia importante che qualcuno istituzionalmente, a nome di colui/colei che ha compiuto il reato,

La parola di oggi è «vittime secondarie»: famiglie, persone amiche, comunità che sono in qualche modo interessate dagli abusi non vanno dimenticate

riconosca la ferita e il dolore e chiedi chiaramente perdono. Tenere presente chi è stato ferito, insieme alle vittime secondarie diventa un compito, anzi un dovere anche in obbedienza all'appello che papa Francesco lanciava nella *Lettera al popolo di Dio* del 2018: «La dimensione e la grandezza degli avvenimenti esige di farsi carico di questo fatto in maniera globale e comunitaria. Oggi siamo interpellati come popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito. Se in passato l'omissione ha potuto diventare una forma di risposta, oggi vogliamo che la solidarietà, intesa nel suo significato più profondo ed esigente, diventi il nostro modo di fare la storia presente e futura. Tale solidarietà ci chiede di denunciare tutto ciò che possa mettere in pericolo l'integrità di qualsiasi

persona. (...) L'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come popolo di Dio». **Domande.** Quali strumenti e forme possiamo mettere in atto per avere un effettivo e aperto ascolto delle comunità nella percezione anche dei «segnali» problematici? Quali opportunità di accompagnamento rendiamo disponibili per singoli e gruppi? Quali forme di confronto, nello stile della supervisione, stiamo attivando nella conduzione di comunità, associazioni, movimenti, équipe educative? Strumenti. Luisa Bove (a cura di), «La fiducia tradita», in *Il Segno*, febbraio 2024, pp. 28-35; AA.VV., «Abusi nella Chiesa: la via dell'ascolto», in *Aggiornamenti Sociali*, febbraio 2026, pp. 88-104.

Oltre il silenzio, riconoscere coloro che restano feriti

Ucid, ottant'anni tra fede e impresa

«**L**identità dell'imprenditoria cristiana dal dopoguerra a oggi» è il tema del convegno, in programma all'Università cattolica del Sacro Cuore, mercoledì 25 febbraio dalle 16.30, con cui il Gruppo lombardo dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid) festeggia i propri 80 anni. Insieme ad altri relatori (tra i quali il cardinale Angelo Bagnasco, già presidente della Cei) interverrà l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. È proprio un passaggio del suo ultimo Discorso alla città è riportato nella lettera d'invito di Aldo Fumagalli, presidente dell'Ucid lombardo: «Si fanno avanti coloro che riconoscono nella fede cristiana un fondamento necessario per la speranza e una motivazione decisiva per l'impegno. Si fanno avanti coloro che sono animati da una passione per il bene comune e avvertono la vocazione alla solidarietà come fattore irrinunciabile per la loro coscienza. (...) Consapevoli che l'azienda comporta una responsabilità

sociale. Il benessere dipende dalla qualità del lavoro e dalla lungimiranza delle strategie: dare lavoro e produrre eccellenza. La casa non cade perché ci siete voi, convinti che vale la pena di considerare la vita come vocazione a servire. Non cade perché ci siete voi, uomini e donne pensosi, appassionati al cammino dell'umanità e al destino di questa terra, fiduciosi nelle risorse delle perso-



Giubileo degli imprenditori nel 2025

ne oneste. Ci siete voi, fieri di fare il bene, che trovate insopportabile il malaffare e l'indifferenza, l'egoismo e la rassegnazione». Sottolinea Fumagalli: «Ucid si pone come elemento di unione per tutti gli imprenditori che hanno responsabilità attiva nel tradurre in pratica la concezione cristiana del lavoro». Scopo dei fondatori, nel 1945, era quello «di rendere concreto l'impegno nella ricerca dell'attuazione della Dottrina sociale della Chiesa nel mondo dell'impresa». Oggi l'Ucid intende «rinnovare la disponibilità a costruire insieme il futuro, dove le iniziative imprenditoriali e sociali, testimonianza dei nostri comuni valori, siano frutto anche di un lavoro condiviso». Celebrare gli 80 anni, allora, è «un'occasione doverosa per prendere slancio verso il futuro, consapevoli di come le nostre radici siano state e rappresentino ancora il fondamento umano, valoriale e imprenditoriale per la nostra Ucid. Quella di oggi, così come la Ucid del domani». Info: ucidgruppolombardo@libero.it.

VILLA CAGNOLA

Meditazione sulle povertà

Sabato 28 febbraio Villa Cagnola di Gazzada Schianno (Va) ospita una mattinata di spiritualità promossa dai Capitoli di Milano e Lugano della Fondazione Centesimus annus - Pro Pontifice, sul tema «Dilexit te, Dilexi te. Le povertà che ci interrogano». Dalle 9.15 accoglienza e saluti di Massimiliano Riva e Alessandro Simoneschi, alle 9.30 preghiera e meditazione con don Nazario Costante, responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro. Alle 10 riflessione sull'enciclica *Dilexit nos* di papa Francesco con don Emanuele Di Marco, direttore del Seminario San Carlo di Lugano. Seguiranno pausa, tempo di silenzio e lavori di gruppo secondo il metodo delle conversazioni spirituali, oltre al mo-



mento di condivisione comunitaria. Alle 12 sarà celebrata la Santa Messa nella cappella di Villa Cagnola concelebrata da don Costante e don Di Marco, mentre alle 13 è previsto il pranzo in comune presso il ristorante della villa, in un programma che unisce preghiera, riflessione e dialogo. La partecipazione richiede conferma entro domani lunedì 23 febbraio alle 12 a fcapp.milanochapter@gmail.com per i membri e i simpatizzanti del Capitolo di Milano.

Martedì 24 febbraio occasione di confronto su detenzione e percorsi professionali promossa da Università cattolica e Pastorale sociale. Tra i relatori anche l'arcivescovo



Sabato alle premiazioni interverrà l'arcivescovo

Sport in carcere a Bollate coi Giochi della speranza

DI MAURO COLOMBO

Si potrebbero definire le «Olimpiadi in carcere», anche se di fatto si svolgono nel periodo «di transizione» tra la fine delle Olimpiadi e l'inizio delle Paralimpiadi invernali. Sono i «Giochi della speranza», in programma nella mattinata di sabato 28 febbraio nella Casa di reclusione di Bollate. La manifestazione è promossa dalla Fondazione Giovanni Paolo II per lo sport, dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, dalla rete di magistrati «Sport e legalità» e dal Gruppo Sportivo Fiamme azzurre, con il patrocinio del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale della Santa Sede. Le prime due edizioni si sono tenute nella Casa circondariale di Rebibbia a Roma, ora la terza «sbarca» a Milano, potendo contare anche sulla collaborazione del Comitato provinciale del Csi, pronto a sostenerne lo spirito e le finalità: costruire spazi di incontro, dialogo e responsabilità condivisa all'interno degli istituti di pena, con la convinzione che lo sport rende liberi anche là dove il confine tra «dentro» e «fuori» appare più netto.

«Portare speranza in carcere significa offrire ai detenuti la possibilità di respirare un'aria di normalità, e in questo senso i nostri Giochi rappresentano più di un semplice evento: generano attesa, preparazione, coinvolgimento e contribuiscono a restituire valore al tempo, aiutando chi partecipa a viverlo con uno sguardo più aperto e fiducioso»: così Daniele Pasquini, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per lo sport, alla presentazione della manifestazione.

Nella stessa circostanza il presidente Massimo Achini ha confessato la sua emozione al pensiero «che il "vento olimpico" possa scavalcare muri che normalmente sono invalicabili, per raggiungere luoghi dove non soffrirebbe mai, come all'interno di una casa di reclusione». E ora aggiunge: «Formalmente non possiamo usare il nome Olimpiadi, ma lo spirito è quello, e ne siamo molto contenti». Anche perché i «Giochi della speranza» attecchiscono in un «terreno» che il Csi milanese ha abbondantemente «dissodato» e «arato»: «Nelle carceri del nostro territorio noi organizziamo attività sportive per oltre 700 ore nell'arco di un anno. Quindi questi Giochi accendono i riflettori su un impegno che non è una tantum». E anzi rappresentano l'occasione per rilanciare la presenza del Csi nella realtà specifica di Bollate: «Abbiamo già raggiunto un accordo con il direttore del carcere, in base al quale proseguiremo il nostro impegno anche dopo questo evento».

Ma che cosa accadrà in concreto quel giorno? Dalle 9.30 alle 13, dopo una vera e propria cerimonia d'apertura, scenderanno in campo quattro squadre (rispettivamente rappresentative dei detenuti, della Polizia penitenziaria, dei magistrati e della società civile) che gareggeranno in diverse discipline: calcio, pallavolo, tennis tavolo, atletica leggera, ma anche biliardino e scacchi... «A rappresentare la società civile ci saranno anche alcuni consiglieri comunali milanesi - anticipa Achini -, tra i quali Alessandro Giungi, presidente della Commissione comunale Milano-Cortina». Alle premiazioni, infine, interverrà l'arcivescovo, a suggellare una bella giornata di sport, il cui valore educativo non conosce confini e può diventare occasione reale di rinascita anche nei contesti più complessi.

Il carcere non è solo un luogo di pena e sofferenza, ma può trasformarsi in un vero «laboratorio di umanità e speranza»



DI NAZARIO COSTANTE *

«**R**icostruire la speranza: pena e lavoro in dialogo» è il titolo del convegno promosso dalla Facoltà di giurisprudenza dell'Università cattolica del Sacro Cuore e dal Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi. L'appuntamento è per martedì 24 febbraio, dalle 14.30 alle 17, nell'Aula G.127 del campus di Pio XI, in largo Gemelli 1 a Milano. L'incontro vuole offrire uno spazio di riflessione approfondita sul senso della pena e sull'importanza che il lavoro può avere nei percorsi di recupero e responsabilizzazione di chi ha commesso reati. Un'occasione di dialogo aperto tra il mondo del diritto, le istituzioni e la società civile, che prosegue il cammino avviato dall'Anno giubilare e in particolare dal Giubileo dei detenuti, che ha rimesso al centro l'attenzione sulla dignità di ogni persona. Anche quando attraversa il momento della condanna, nessuno può essere ridotto al proprio errore o alla pena inflitta: la giustizia non è solo punizione, ma un processo che coinvolge la comunità e il tessuto sociale in cui ciascuno vive. Papa Leone ci ricorda che la speranza è come un'ancora salda, che ci invita a guardare oltre le cadute, credendo nella possibilità di rialzarsi e di rinnovarsi. Questa prospettiva ci sprona a offrire vie concrete di fiducia e reinserimento, come quelle che possono essere aperte anche da strumenti come l'amnistia o il condono, pensati non come una semplice «concessione», ma come parte di un percorso serio e condiviso. Anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha più volte evidenziato che la pena deve essere non solo strumento di

Giustizia, lavoro e reinserimento

giustizia, ma anche di rieducazione, acquisita significato solo quando favorisce la trasformazione della persona, rispettando i diritti umani e la dignità umana, fondamento imprescindibile per costruire una società più giusta e coesa. Monsignor Mario Delpini, nel suo Discorso alla città per la festa di Sant'Ambrogio, ha descritto la pena come un tempo di verità e di limite, ma che deve aprirsi a un orizzonte educativo e sociale. Senza questa apertura, la giustizia rischia di chiudersi in se stessa, perdendo il legame vitale con il bene comune. Dopo i saluti istituzionali di Elena Beccalli, rettore della Cattolica, e di Stefano Solimano, preside della Facoltà di giurisprudenza, i lavori saranno moderati da Gianluca Varraso, docente di Diritto processuale penale e Diritto penitenziario. Gli interventi di monsignor Delpini, di Gabrio Forti, emerito di Diritto penale, e di Maria Milano Franco D'Aragona, provvidore regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Lombardia, offriranno un confronto approfondito tra riflessione giuridica, responsabilità istituzionale ed esperienza amministrativa.

La tavola rotonda conclusiva metterà in dialogo realtà diverse, sottolineando come istituzioni, mondo produttivo e Terzo settore possano lavorare insieme per creare percorsi efficaci di inclusione e reinserimento. In questo percorso, emerge con forza l'idea che il carcere non sia solo un luogo di pena e sofferenza, ma possa trasformarsi in un vero «laboratorio di umanità e speranza». È proprio grazie all'impegno quotidiano di chi opera con dedizione (agenti di custodia, educatori, cappellani, medici e volontari) che si aprono spazi di riscatto, di rinascita e di cambiamento. Ogni pena, per essere veramente giusta, deve mantenere una «finestra aperta sulla speranza», perché senza speranza la sofferenza rischia di generare solo rancore e isolamento, peggiorando la condizione di chi entra in carcere. Per questo è fondamentale un impegno condiviso e una collaborazione concreta tra tutte le componenti coinvolte, per aiutare chi è caduto a rialzarsi e a ricostruire la propria vita.

* responsabile Servizio per la pastorale sociale e del lavoro

AMBROSIA NEUM

La Terza guerra

Fondazione Ambrosiana promuove l'incontro «La Terza guerra. Dalla caduta di Hezbollah alla resistenza dei villaggi di confine con Israele». Dal settembre 2024, con i bombardamenti su Beirut e la caduta di Hassan Nasrallah, il conflitto è entrato in una nuova fase. Se ne parlerà giovedì 26 febbraio alle 18.30, presso Ambrosianeum (via delle Ore 3, Milano). Intervengono Barbara Ghiringhelli, mediatrice interreligiosa per il Med-OR; Luca Steinmann, inviato di guerra in Libano; Alessandro Cimma, fotografo. Toni Elias, sacerdote di Rmeich, parteciperà in video-collegamento. Introduce Fabio Pizzul, presidente della Fondazione. Ingresso libero.

BAGGIO

Riflessione su vita e disabilità

L'Assemblea sinodale decanale di Baggio, insieme alla Comunità pastorale Discepoli di Emmaus, organizza l'incontro «Vita e disabilità. Cambiamo sguardo dentro e fuori la Chiesa!» che si terrà venerdì 27 febbraio alle 20 presso i locali della parrocchia Santa Marcellina di Muggiano (largo don Saturnino Villa 2, Milano). Una serata di riflessione con don Mauro Santoro, responsabile della Consulta diocesana per la disabilità e Giuseppe Arconzo, professore ordinario di Diritto costituzionale nell'Università degli Studi di Milano, dove insegna «Diritti delle persone con disabilità». Modera suor Michela Cusinato. Per prepararsi all'incontro ai partecipanti viene richiesto un contributo alla riflessione a partire da alcuni spunti offerti nel volantino disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/eventi. Inviare le proprie riflessioni scrivendo una mail a: matteo.montalbetti@gmail.com.



(Foto Nicola Lipomo - Il Girasole)

Monza, accordo Inps per i detenuti

DI PAOLO BRIVIO

Un accordo territoriale, per consentire anche alle persone detenute, e ai loro familiari, di accedere ai servizi sociali e previdenziali durante e dopo la conclusione della pena detentiva. È stato firmato nella tarda mattinata di venerdì 20 febbraio, a Monza, l'accordo «Inps in rete per l'inclusione - Linea d'azione inclusione carceri». L'hanno sottoscritto, oltre alla Direzione provinciale dell'istituto previdenziale, la Casa circondariale di Monza, il Comune (per l'Ambito territoriale sociale di Monza), Afol Monza Brianza, Cgil Monza Brianza, Caritas ambrosiana, la Società San Vincenzo De Paoli e l'associazione di volontariato «Carcere aperto».

In concreto si tratta di un'estensione all'ambito carcerario - ed è una significativa prima volta - di un progetto che da

alcuni anni Inps, Caritas e altri soggetti stanno sviluppando a livello nazionale, con l'obiettivo di favorire l'accesso di persone in condizione di povertà e fragilità ai servizi e alle prestazioni pubbliche loro spettanti. L'intesa ha conosciuto diverse evoluzioni; nei territori della Diocesi di Milano, Caritas ambrosiana a partire dal 2021, dopo aver sottoscritto una convenzione generale con la Direzione regionale Inps, ha siglato intese provinciali con le Direzioni della città metropolitana di Milano, di Lecco, Varese e - nello scorso luglio - Monza.

Ora l'intesa «Inps in rete per l'inclusione» viene portata anche dentro le mura della Casa circondariale brianzola. Inps metterà a disposizione una casella mail dedicata e assistenza erogata da personale esperto, al fine di facilitare le relazioni e velocizzare le pratiche riguardanti pensioni, bonus, sussidi e altre prestazioni sociali.

I volontari Caritas e degli altri soggetti coinvolti supporteranno detenuti e familiari nello svolgimento delle pratiche e monitoreranno i progressi delle procedure. «Caritas ambrosiana aderisce con convinzione alla nuova iniziativa di Monza, anche sulla base dei positivi risultati già registrati in altri territori della Diocesi di Milano - afferma Erica Tossani, direttrice Caritas -. La storia di Caritas è storia di aiuto non assistenziale. I nostri volontari e operatori sanno che tra i loro compiti, subito dopo l'ascolto, vi è l'accompagnamento di coloro che si rivolgono ai nostri servizi a richiedere e ottenere misure e prestazioni loro dovute per legge: la carità integra la giustizia, non la sostituisce. Le persone sottoposte all'autorità giuridica e penale non devono essere ridotte al loro reato. L'affermazione dei diritti e l'accesso ai servizi costruiscono, soprattutto per loro, orizzonti di giustizia».

Il Segno

Milano, capitale economica che punta alla cultura

Il numero di marzo de *Il Segno* accende i riflettori su Milano, città che, dopo Expo 2015 e con le Olimpiadi Milano-Cortina 2026, continua a ridefinire la propria identità: non solo capitale economica, ma sempre più motore culturale del Paese. Musei, biblioteche, editoria ed eventi raccontano una città dinamica, con quasi 100 appuntamenti al giorno e 20 milioni di utenti. Ma questa ricchezza è davvero patrimonio condiviso? Il mensile diocesano raccoglie le voci di protagonisti del mondo culturale milanese, come Luca Monti della Cattolica, Andr  e Ruth Shammah, don Paolo Selmi, mons. Luca Bressan, don Gianluca Bernardini. In sintonia con i richiami dell'arcivescovo, l'invito    a interrogarsi: Milano sar   solo capitale del business o anche capitale dei valori? La sfida    custodire radici, pluralit   e dimensione spirituale, perch   la cultura resti

strumento di coesione e speranza.

Le immagini del paese siciliano di Niscemi, colpito a gennaio da un vasto fronte franco dopo piogge eccezionali, hanno riacceso l'attenzione sul dissesto idrogeologico aggravato dal cambiamento climatico. Un tema che riguarda da vicino anche la Lombardia. *Il Segno* ne parla con Luca Dei Cas, responsabile della Rete di monitoraggio delle grandi frane di Arpa Lombardia. Nelle Alpi e Prealpi lombarde molti centri abitati sorgono su versanti instabili: emblematico il caso del Santuario di Gallivaggio (So), evacuato nel 2018 poco prima del distacco della frana grazie ai sistemi di controllo. Pi  che prevenire, oggi si tratta di mitigare il rischio, attraverso monitoraggi continui e interventi mirati. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.



Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Hikari. Con Brendan Fraser, Paolo Andrea Di Pietro, Takehiro Hira. Genere: commedia drammatica. Giappone, Usa (2025). Distribuito da Walt Disney.

La trama di *Rental Family*. Nelle vite degli altri sembra particolarmente originale. Non lo   . Nel 2019 gi  Werner Herzog aveva raccontato nel suo film ibrido tra documentario e finzione *Family Romance, Llc* il reale business dei servizi familiari in affitto. Le agenzie offrono attori da ingaggiare per sostituire amici, parenti, padri o madri assenti. Siamo in Giappone, dove il reale e l'apparenza corrono a braccetto. Il tema non    certo geolocalizzato: gi  nel 2011 Yorgos Lanthimos mostrava nella sua Grecia, in *Alps*, un'opera di finzione, un gruppo di persone che lavorano come surrogati di persone defunte. La regista Hikari ci riporta in Giappone con *Rental Family*. L'innesc      sempre quello delle persone pagate per es-

«Rental Family»: emozioni e tenerezza per un viaggio nelle vite degli altri

sere figuranti per le vite altrui. Il tenore Brendan Fraser, Oscar per *The Whale*, usa la sua fisicit   come in un cartone animato per interpretare Philip, un attore americano assunto in un'agenzia che offre questo tipo di peculiari servizi. Si appassiona presto al lavoro con cui pu  esercitare sia la recitazione sia l'empatia aiutando i clienti a risolvere nodi della loro esistenza. Le cose si complicano dopo l'incontro con una bambina di cui interpreta il padre assente e con un ex attore anziano affetto da demenza senile. Philip viene assunto dalla figlia per intervistarlo, ma le confidenze dell'uomo, convinto di stare preservando le sue memorie, si fanno troppo profonde. Il personaggio si fonde sempre di pi  con la persona, l'affetto prende

il sopravvento. I benefici dell'illusione rischiano presto di finire: un passo falso e Philip potrebbe rovinare la vita ai propri inconsapevoli clienti.

Poco profondo sul piano filosofico, pi  ricco su quello emotivo, il film aggiunge poco nella riflessione sui bisogni della societ  , ma delizia con un tono in equilibrio tra tenerezza, divertimento ed emozione. Si ha la sensazione che, se prodotto negli anni '90, questo film sarebbe stato perfetto per il compianto Robin Williams. *Rental Family*    infatti simile al suo sorriso malinconico, pieno di amore per le persone. Un facile logg   dell'empatia e dei legami tra esseri umani. Temi: famiglia, relazioni, autenticit  , vuoti da colmare, cura del prossimo.



FILOSOFIA

Fuchs, dalla parte dell'umano



Il filosofo Thomas Fuchs

Per il ciclo di incontri «Dalla parte dell'umano. Protagonisti delle neuroscienze, della filosofia e della psichiatria», domani, luned   23 febbraio, alle 21, al Centro culturale di Milano (largo Corsia dei Servi 4) il filosofo e psichiatra tedesco Thomas Fuchs guider   una riflessione sul tema «Un umanesimo dell'incarnazione nell'era digitale». Thomas Fuchs sostiene che l'Occidente stia attraversando una profonda crisi di identit  . Secondo la sua prospettiva fenomenologica, l'uomo si illude di essere onnipotente grazie alla tecnologia, ma finisce per diventare dipendente. Cos   rischia di dimenticare la propria natura pi  autentica: una natura «incarnata», fatta di corpo, relazioni vive e contatto con gli altri. Le utopie politiche, tecnologiche ed ecologiste di oggi, pur molto diverse tra loro, condividono un tratto comune: la tendenza a svalutare ci  che    umano. Convinzioni e idee che sembrano avere un obiettivo dichiarato, ovvero poter eliminare gli errori, i limiti e i difetti attraverso sistemi (tecnologici, economici, sociali) sempre pi  efficienti per far funzionare meglio la nostra societ   a partire dalla abolizione delle differenze e del conflitto. Ma in questo progetto l'essere umano viene visto come una «macchina» vivente imperfetta, sostituibile o da correggere, perfino da superare, pur di «andare avanti».



Il cartone di Raffaello alla Pinacoteca ambrosiana, disegno preparatorio del 1508 per l'affresco della «Scuola di Atene»

arte. Dal 1626 il cartone di Raffaello all'Ambrosiana Il tesoro che il cardinale prese per la sua Accademia

DI LUCA FRIGERIO

Il cardinal Federico Borromeo l'aveva presso di s   gi  da sedici anni, ed era tra le cose d'arte che gli erano pi  care. Ma quel fragile capolavoro, quello straordinario cartone di Raffaello, non era suo. Lo aveva ricevuto soltanto in prestito da un altro Borromeo, Fabio Visconti, figlio di Pirro, il grande collezionista, che a sua volta lo aveva acquisito chiss   dove, chiss   quando. Rimasta vedova, la moglie di Fabio, Bianca Spinola Borromeo, si diceva ora disposta a venderglielo, l'agognato disegno dell'Urbinate. Il fondatore dell'Ambrosiana lo pag   600 lire imperiali, una cifra altissima: nulla, rispetto al valore inestimabile che lui stesso gli dava. Era il 1626, quattrocento anni fa. Gli anniversari sono spesso occasione per riportare l'attenzione su persone e fatti significativi: nel caso del cartone di Raffaello, tuttavia, probabilmente non vi    bisogno di ulteriore pubblicit  . Il disegno preparatorio della cosiddetta «Scuola di Atene», manifesto stesso dell'arte rinascimentale,    infatti una delle gemme pi  ammirate di quello scrigno di tesori che    la Pinacoteca Ambrosiana. Una testimonianza eccezionale anche per la sua rarit  : pochissime, infatti, per evidenti ragioni conservative, sono le opere di questo tipo giunte fino a noi dai secoli passati. Il cartone, che misura circa otto metri di lunghezza per tre di altezza, recentemente    stato oggetto di un delicato intervento di restauro e di pulitura. Al termine del quale il capolavoro    stato collocato in una teca di cristallo, gioiello tecnologico, all'interno di un suggestivo allestimento. Il cardinal Federico, uno di quegli «uomini rari in tutti i tempi», secondo la celebre definizione di Alessandro Manzoni nei *Promessi sposi*, amava tutto ci  che riguardava Raffaello. Al cartone preparatorio della «Scuola di Atene», in particolare, il Borromeo attribui-

va un valore esemplare dal punto di vista didattico, per istruire al classicismo rinascimentale i giovani artisti nell'Accademia da lui creata. Nel 1796 gli emissari di Napoleone lo requisirono portandolo al Louvre di Parigi, dove rimase fino al 1815, quando fu restituito all'Ambrosiana.

Il disegno    databile al 1508. In quell'anno papa Giulio II, non volendo risiedere negli appartamenti del Borgia, suo predecessore, fece sistemare le sale al piano superiore del Palazzo Vaticano, chiamando a decorarle i pi  affermati pittori dell'epoca, dal Sodoma al Perugino. Ma, secondo il racconto del Vasari, il pontefice, affascinato dal lavoro di Raffaello, allora ventiquenne, affid   ben presto soltanto all'Urbinate la continuazione dell'opera, licenziando gli altri artisti. Nella Stanza della Segnatura, in particolare, il programma iconografico illustra le quattro discipline fondamentali della conoscenza: la poesia, la giurisprudenza, la teologia e la filosofia. Proprio quest'ultima    sviluppata da Raffaello nel cartone oggi all'Ambro-

siana, con le figure centrali di Platone e Aristotele, attorniate dai pi  significativi pensatori dell'et   antica, in quella che    stata chiamata, seppur impropriamente, la «Scuola di Atene».

Per quanto si parli di «cartone preparatorio», il disegno dell'Ambrosiana non venne applicato direttamente sulla parete da affrescare nella stanza vaticana, ma serv   innanzitutto come «modello» per mostrare al pontefice committente l'effetto complessivo dell'opera: quindi fu utilizzato per trarne una serie di cartoni pi  piccoli, in funzione cio  delle singole giornate di lavoro, come dimostrano i contorni forati per lo spolvero.

Il disegno    eseguito a carboncino con lumeggiature in biacca, e dimostra la stupefacente capacit   di Raffaello nel dosare tratti pi  delicati a segni pi  energici, calibrando perfettamente le luci che conferiscono mobilit   a volti e panneggi. La postura dei personaggi, la loro gestualit  , ora grave, ora appassionata, rivela anche l'influenza che i lavori di maestri come Leonardo e Michelangelo ebbero sul giovane Sanzio. Leonardo, del resto, sembra essere ritratto da Raffaello proprio nella figura ieratica di Platone. Mentre la differenza pi  marcata tra l'affresco vaticano e questo cartone preparatorio riguarda il personaggio identificato come Eracleo, seduto a sinistra sulla scalinata e appoggiato a un blocco di marmo, nel quale si sono voluti vedere i tratti fisionomici del Buonarroti: nel disegno dell'Ambrosiana, infatti, questa figura non c'  . Ma evidentemente Raffaello volle a tutti i costi inserirla, e con grande evidenza, dopo aver ammirato le scene della volta dell'adiacente Cappella Sistina, che Michelangelo andava realizzando proprio in quegli anni.



Dettaglio delle figure di Platone e Aristotele



MARTED  

A Zivido i Dialoghi di pace



Marted   24 febbraio, alle 20.45, nella chiesa di Santa Maria a Zivido (San Giuliano Milanese)    in programma il quinto appuntamento diocesano dell'edizione 2026 dei Dialoghi di pace dedicati al Messaggio di papa Leone XIV per la 59ma Giornata mondiale della pace sul tema «La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante». I Dialoghi mirano a rendere ancora pi  attraente il Messaggio presentandolo in forma artistica: nel tempo si sono sviluppati con decine di date in Lombardia e altre regioni d'Italia. Dal 2021 sono proposti dalla Diocesi in un programma che vede un appuntamento di riferimento in ogni Zona pastorale, organizzato in collaborazione con numerose associazioni e istituzioni religiose e della societ   civile. A San Giuliano Milanese i Dialoghi tornano per la seconda volta dopo l'edizione del 2023. Il Messaggio del Papa    stato suddiviso in pi  parti per permettere gli interventi musicali e i gesti simbolici. Alla lettura si alterneranno una ventina di voci per dare moto al dialogo. A questa serata hanno dato il loro contributo la Comunit   Pastorale San Paolo VI, il Movimento Adulti Scout cattolici italiani, il Corpo musicale della libert   e hanno aderito le associazioni cittadine firmatarie del «Patto di Assisi».

A Luino lo psicanalista Massimo Recalcati sulla sfida educativa, a scuola e in famiglia



Massimo Recalcati

Interrerr   domenica presso il Teatro sociale, in un incontro promosso dalla Comunit   pastorale

Domenica 1 marzo alle 17.45 presso il Teatro sociale «Dario Fo e Franca Rame» di Luino (corso XXV aprile, 4), il noto psicanalista Massimo Recalcati parler   di educazione, a scuola e in famiglia. Un'occasione di confronto, promossa dalla Comunit   pastorale Madonna del Carmine, pensata per tutti coloro che ogni giorno si trovano ad affrontare le sfide dell'educazione a vari livelli, a scuola e in famiglia. Le iscrizioni per partecipare all'evento sono gi  aperte e per prenotarsi occorre inviare una email all'indirizzo sanluigiluino@gmail.com oppure recarsi presso la segreteria dell'oratorio di Luino il venerd   dalle 18 alle 19 o la domenica, in prepositura, dalle 10.30 alle 10.50. Le offerte che verranno raccolte saranno destinate a coprire i costi organizzativi dell'evento.

In libreria

Donne protagoniste nella Bibbia

Madri, sorelle, profetesse, schiave, donne astute o controverse: le pagine della Scrittura custodiscono figure femminili complesse e sorprendenti, spesso relegate ai margini della memoria comune. Il volume *Le belle, le furbe, le cattivissime. Donne protagoniste nella Bibbia* (Ipl, 160 pagine, 35 euro) restituisce loro voce e profondit   attraverso un percorso che intreccia arte e riflessione teologica, invitando a riscoprire il ruolo e la forza narrativa. Le immagini realizzate con tecniche pittoriche diverse da Silvia Gastaldi dialogano con i testi di

Cristina Arcidiacono e Lidia Maggi, dando vita a ritratti intensi e sfaccettati: ogni donna emerge come protagonista di storie capaci di interrogare ancora oggi.

Cos  , il lettore attraverso racconti che fanno gioire, indignare e sorridere, scoprendo che ogni personaggio    molto pi  dell'etichetta con cui viene presentato. L'inquadrimento generale di Lidia Maggi e i commenti teologici di Cristina Arcidiacono accompagnano un cammino che unisce sensibilit   artistica e rigore esegetico, offrendo nuove chiavi di lettura per accostarsi alla Bibbia con uno sguardo rinnovato e consapevole.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8 *La Chiesa nella citt  *; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 8.45, 14.25 e 20 *Kyrie, un esercizio di preghiera per ospitare la gioia di Pasqua* con mons. Delpini. Luned   23 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da marted   a venerd  ); alle 8.45 *Kyrie* (anche da marted   a venerd  ); alle 10 *Fede e Parole* (anche da marted   a venerd  ); alle 10.35 *Metropolis* (anche da marted   a venerd  ); alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche da marted   a sabato); alle 14.25 e alle 19.35 *Kyrie* (da marted   a venerd  ); alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche venerd  , venerd   e

domenica). Marted   24 alle 9.15 preghiera del mattino; alle 13 *Pronto TN?* (anche da luned   a venerd  ). Mercoled   25 alle 9.30 Adorazione eucaristica (anche da luned   a venerd  ); alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da luned   a venerd  ). Gioved   26 alle 18.45 *La Chiesa nella citt  *, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerd   27 alle 7.20 il Santo Rosario (anche da luned   a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*. Sabato 28 alle 7.25 il Santo del giorno; alle 10.30 *La Chiesa nella citt  *; alle 11.15 e alle 20 *Kyrie*. Domenica 1 marzo alle 8 *La Chiesa nella citt  *; alle 8.45, 14.25 e 20 *Kyrie*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

